

Si estende di giorno in giorno l'«invasione strisciante» israeliana

# La guerra nel sud potrebbe dar fuoco a tutto il Libano

Il disegno perseguito da Tel Aviv e dalle milizie della destra è quello di scacciare i palestinesi dalla regione e liquidare nello stesso tempo le forze progressiste - Torna a crescere la tensione a Beirut e nel resto del Paese

Conclusa ufficialmente (ma sarebbe più esatto dire «congelata») dieci mesi fa con l'ingresso a Beirut, a Tripoli e a Sidone dei soldati siriani della «Forza araba di dissuasione», la guerra civile libanese continua ancora oggi nel sud del Paese, accrescendo quotidianamente il fardello di sofferenze e di sacrifici del sangue imposto agli abitanti di quella regione. Continua e si aggrava pericolosamente: da alcuni giorni, infatti, è in atto da parte delle truppe israeliane una vera e propria «invasione strisciante», a sostegno e al tempo stesso con l'appoggio delle milizie della destra libanese, che hanno contemporaneamente intensificato i loro attacchi contro i villaggi ancora controllati dalle «forze comuni», palestinesi e del movimento progressista libanese.



Gli sviluppi della crisi del Corno d'Africa

## Stasi sul fronte in Ogaden Complotto contro Menghistu?

La notizia della cospirazione diffusa dalla Tass — Si prepara un nuovo scontro sul fronte Dire Dawa-Giggiga

ADDIS ABEBA — La guerra sul fronte dell'Ogaden sembra da qualche giorno segnare il passo, dopo la accanita battaglia di Giggiga, che ha infuriato per almeno tre settimane e sul cui esito le valutazioni sono tuttora incerte e contraddittorie. Le fonti etiopiche (come già domenica scorsa lo stesso Menghistu nella sua conferenza stampa) hanno recisamente smentito la caduta della città, mentre i somali ne hanno annunciato più volte la conquista, senza peraltro poter fornire alcuna prova in tal senso. Ma alla stasi sul fronte sud-orientale, sembra aver fatto da contrappeso una ripresa degli scontri sul fronte settentrionale,

### Francia

del partito socialista, che in sostanza dice: smettiamola di affrontarci indirettamente alla televisione e al radio, dove ciascuno deve necessariamente difendere le proprie posizioni e accusare l'altro; smettiamola con gli scambi di lettere aperte e coi processi alle intenzioni; organizziamo un «minimo di discussione segreta». E non per nascondere alla opinione pubblica accordi inconfessabili, che tra noi non possono esistere, ma per discutere nella calma, perché quando si arriva allo scontro in pubblico, nessuno, dopo, può cedere terreno e l'Unione non può progredire. Sempre a questo proposito il quotidiano di ispirazione socialista «Le Matin», sotto il titolo cubitale «Basta», lancia un appello ai comunisti e socialisti: «Non avete il diritto di farci correre il rischio di conoscere qualche anno, qualche decina d'anni di ingiustizie in più». In altre parole: se non si riprende il dialogo, il trattamento di favore che si riserva al regime egotista che da vent'anni regge la Francia. Il che corrisponde abbastanza bene al sentimento generale di questa Francia di sinistra, che oggi è disorientata, nessuno davanti al fallimento del negoziato ma continua a credere nella sua ripresa perché «nessuna divergenza può essere più forte del dovere della sinistra di dare alla Francia una politica nuova».

### Bologna

Volsi ha così apostrofato i rappresentanti del servizio d'ordine ufficiale che tentavano di impedire prevaricazioni: «Per noi non è un problema affrontare la polizia, figuriamoci se sono un problema le «brigate verdi» di Lotta Continua».

### Carter

solide basi di una unità non fittizia come quella di adesso. Stanti questi elementi di conflittualità, lungo quali linee si muove il «movimento» nel tentativo di offrire a tutti i suoi partners una visione globale dei problemi del mondo? Il centro del dibattito è qui. Allo stato attuale delle cose non si può dire che vi sia uno scontro tra due posizioni. In realtà, vi è piuttosto una linea d'espansione e di chiarezza e un'altra che stenta a manifestarsi in modo organico. La prima fa capo all'ex-segretario di Stato Kissinger che è un personaggio tutt'altro che al margine della vita politica e intellettuale americana. La seconda, non ancora scesa a parlamentare in campo con una sua propria alternativa, fa capo all'attuale presidente del Consiglio nazionale di sicurezza Brzezinski. Al di là delle persone, lo scontro produce, in realtà, un conflitto che denota la profonda incertezza che caratterizza l'America di oggi di fronte alla difficoltà di rendere governabile il sistema.

### Una Città

giovani vogliono discutere: quelli del lavoro, della scuola, del cambiamento della società.

### Il flusso delle armi

Come i recenti attentati a Beirut e gli scontri sui monti dello Shouf hanno dimostrato, le milizie falangista e liberal-nazionale tentano costantemente — malgrado la presenza delle truppe siriane, che non possono o non vogliono contrastarle apertamente — di allargare l'area da loro controllata e compiono ripetute azioni di provocazione che, nella «enclave maronita», non risparmiano talvolta le forze di dissuasione. Esse ricevono inoltre massicci rifornimenti di armi, sia per mare — attraverso il porto di Jounieh — sia nell'aeroporto che hanno costruito a nord di Beirut e che, a differenza di quello della capitale, non è sotto il controllo delle truppe siriane.

### L'accordo violato

L'obiettivo è stato in parte già realizzato: fra l'inverno e la primavera scorsi numerosi villaggi e la stessa cittadina-chiave di Marjayoun erano caduti nelle mani delle destre, e la presenza palestinese a ridosso della frontiera con Israele era ridotta ad una parte della zona dell'Arakub, fra Marjayoun e il Monte Hermon, e ad una fascia a cavallo del centro di Beit Ubeil, nell'estremo sud-est.

### Hailè Jesus, del POMOA etiopico, ricevuto da Berlinguer e Pajetta

ROMA — Presso la direzione del PCI, i compagni Enrico Berlinguer e Gian Carlo Pajetta hanno ricevuto il dottor Hailè Jesus, membro del ufficio politico delle organizzazioni di massa (POMOA) dell'Etiopia. Nel corso del franco e cordiale colloquio, il dottor Hailè Jesus ha dato un'ampia informazione sulla situazione del proprio paese e su quella del Corno d'Africa.

### Dai cinque paesi della «linea del fronte»

## Il piano anglo-USA per la Rhodesia accettato come base per le trattative

Alla riunione di Maputo erano presenti anche i dirigenti del Fronte Zimbabwese

MAPUTO — Il «vertice» dei paesi africani della «linea del fronte» ha deciso a Maputo che le proposte anglo-americane per la Rhodesia possono costituire una base per i negoziati. Lo ha dichiarato il presidente della Tanzania, Julius Nyerere, che ha la funzione di presidente degli Stati della «linea del fronte» (Tanzania, Zambia, Mozambico, Botswana e Angola).

«Tra i punti da risolvere — ha concluso il funzionario — c'è quello di chi debba essere responsabile dell'allontanamento di Ian Smith qualora questi respinga le proposte». È opinione degli Stati della «linea del fronte», ha detto, che questo compito debba spettare all'Inghilterra.

**G.B.C. italiana** c'è tutto! ...anche la radio piu' piccola del mondo

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

### ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 24-9-1977

Bari	65 45 05 08 21	2
Cagliari	79 04 09 29 28	2
Firenze	13 39 29 56 16	1
Genova	8 41 44 82 22	1
Milano	44 16 47 35 48	2
Napoli	17 63 13 28 43	1
Palermo	8 37 18 75 82	1
Roma	59 08 6 76 22	x
Torino	29 44 75 69 71	1
Venezia	77 53 1 79 9	2
Napoli (II estratto)		2
Roma (II estratto)		2

Al vincitore n. 12 D. ore 8.55, 11 L. 32.700, al 10 L. 31.300.